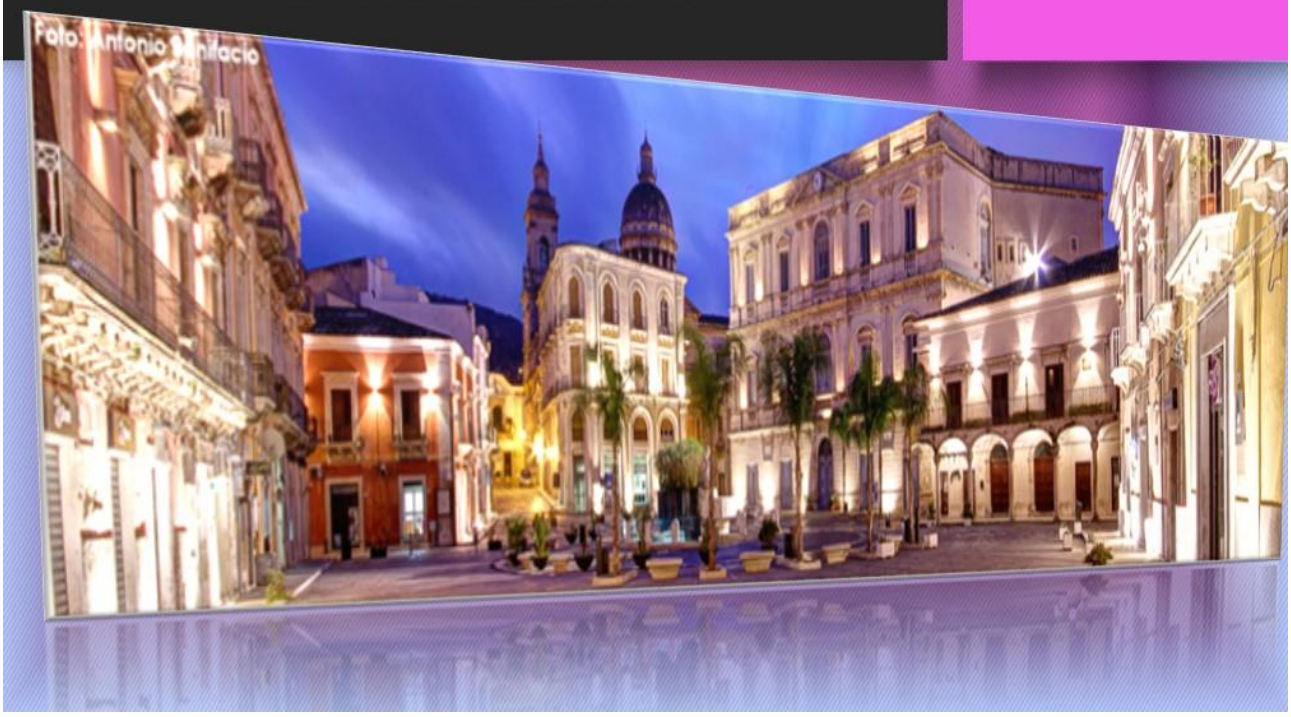
RASSEGNA STAMPA
5 AGOSTO

Laura Incremona



LA SICILIA

ASSEMBLEA DEI SINDACI AL LIBERO CONSORZIO

«Dopo dieci anni, approvato un bilancio in attivo»



MICHELE FARINACCIO

«Con soddisfazione, dopo 10 anni, questo Libero consorzio approva un bilancio in attivo, non ha debiti ma, anzi, ha ripianato il disavanzo anticipatamente rispetto al Piano di rientro». Il commissario straordinario del Lcc di Ragusa, Salvatore Piazza, ha presieduto ieri l'assemblea dei sindaci che, con le funzioni del Consiglio, ha approvato all'unanimità il bilancio di previsione 2022-2024. Oltre allo schema di bilancio di previsione, i primi cittadini del territorio ibleo hanno votato favorevolmente ed all'unanimità l'aggiornamento del Programma di sviluppo socio economico 2022, il Dup 2022-2024, la salvaguardia degli equilibri di bilancio 2022-2024 e l'assestamento generale, l'aggiornamento degli enti e società che compongono il "gruppo Amministrazione pubblica del Libero Consorzio Comunale di Ragusa", la presa d'atto della corretta attuazione delle misure previste nel piano di rientro del disavanzo 2020 ed ancora, l'accettazione della proposta di acquisto, da parte di un privato, di un relitto stradale inserito nel piano delle alienazioni degli immobili non più funzionali alle esigenze dell'ente.

«Voglio complimentarmi con gli uffici coordinati dal dottore Giuseppe Di Giorgio e con i revisori dei conti. Un lavoro incessante e serio che spero possa tracciare una direzione certa per questo ente», ha commentato il commissario Piazza. Il presidente del Collegio dei revisori dei Conti, Francesco Occhipinti, ha confermato il parere favorevole all'atto, certificando «la politica accorta di utilizzo delle risorse ed il dosaggio sapiente delle attività di gestione che hanno permesso all'ente provinciale di rientrare anticipatamente dal disavanzo».

Criticità indifferenziato, annullata la soluzione-tampone individuata

LAURA CURELLA

È ancora emergenza rifiuti. Una ordinanza ha bloccato l'accesso all'indifferenziato proveniente dalla Srr di Ragusa presso la discarica calabrese, destinazione prevista dal servizio straordinario di smaltimento individuato come soluzione tampone alla crisi delle discariche siciliane ed, in particolare, all'impossibilità per i Comuni del territorio ibleo a conferire presso la discarica di Motta Sant'Anastasia dalla metà di giugno.

Il Comune di Ragusa ha comunicato che oggi il servizio di raccolta del rifiuto secco-indifferenziato sarà svolto esclusivamente per le strutture ricettive, ristorative e sanitarie. "Si invitano pertanto tutte le altre utenze a non esporre i relativi mastelli. L'emergenza rifiuti in Sicilia è tutt'altro che risolta e la soluzione 'tampone' adottata dai Comuni ragusani è rallentata dalle crescenti difficoltà anche dei territori ove sono ubicate le discariche individuate. Diventa sempre più urgente sanare le criticità. È aberrante la concorrenza tra Comuni alla disperata ricerca di soluzioni dai costi esorbitanti ed è inaccettabile che ad essere penalizzate siano le comunità più virtuose come la nostra, a tutto vantaggio proprio di quei centri che, non differenziando, causano la saturazione dei pochi impianti rimasti», ha dichiarato il sindaco Peppe Cassì.

Il servizio straordinario avviato dalla Srr iblea garantiva lo smaltimento di circa 60 tonnellate presso un sito di conferimento a Catanzaro.

Un quantitativo che copriva circa la metà del fabbisogno dell'ambito ibleo. Altra criticità è al momento rappresentata dalla chiusura del Tmb di Cava dei Modicani (nella foto) per consentire dei lavori di manutenzione attesi da anni.

ACATE: IL MISTERO DELLA DISCARICA ABUSIVA DI CONTRADA RINELLI

Cosa ci fanno lì i soldi macerati e i documenti di uffici pubblici?

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

ACATE. Cosa ci fanno dei soldi macerati e documenti di Comuni e uffici pubblici in una discarica abusiva ad Acate? Perché interrare rifiuti provenienti da altri Comuni nella piccola città ragusana? Sono molti i punti oscuri legati alla vicenda della maxidiscarica abusiva sequestrata un anno fa in contrada Rinelli, ma ancora oggi non bonificata. Qui non si tratta della solita discarica abusiva creata con gli scarti serricoli (di cui la fascia trasformata purtroppo è colma), ma in contrada Rinelli si nasconde qualcosa di più grosso.

Il filo conduttore della discarica è creato da documenti riportanti informazioni su persone, quindi legati alla privacy e per questo destinati alla distruzione. C'era ad esempio un documento dell'ufficio anagrafe di Siracusa o, ancora, un certificato dell'azienda sanitaria aretusea e perfino documenti di noleggi auto registrati all'interno dell'aeroporto di Catania. Ma a suscitare più interesse sono delle pile di soldi macerati ridotti in bricchetti cilindrici. Uno dei primi che ha effettuato un sopralluogo nella zona, insieme all'attivista Riccardo Zingaro, è stato Emilio Tringali, vignettista e autore del libro "Sbirromafia" e che, sulla discarica abusiva di contrada Rinelli ha le idee molto chiare.





Uno dei documenti dell'Asp e del Comune aretusei ritrovati nel sito di contrada Rinelli

«La prima cosa da sottolineare - esordisce Tringali - è che le indagini sono state affidate alla polizia locale che non ha gli strumenti adeguati per fare un'analisi della situazione. Parliamo di rifiuti non identificati per cui all'interno potrebbe esserci di tutto e, quindi, si potrebbe mettere a rischio anche la salute del personale chiamato a lavorare. Nulla, naturalmente, contro la polizia locale che vanta un'importante tradizione, ma secondo me era un'indagine da affidare ad altri corpi». E sul denaro? «L'idea che mi sono fatto - afferma ancora Emilio Tringali - è che si tratta di soldi mandati al macero perché ormai non leggibili dai dispositivi elettronici, sono insomma i soldi che accantonano le banche e che poi vengono sostituiti con le monete nuove. Questa operazione nel Sud Italia viene fatta solo da Banca Italia Catania. A mio modesto avviso per chiudere l'indagine bastava chiedere a Banca d'Italia a chi ha affidato la distruzione e lo smaltimento di questi rifiuti e capire se corrisponde con chi si occupa della distruzione dei documenti legati alla privacy trovati sempre all'interno di quella discarica. L'indagine secondo me poteva essere chiusa in poco tempo, invece siamo arrivati ad un anno, la buca è ancora là, i rifiuti anche e nessuno interviene». Dopo l'articolo pubblicato ieri, della questione si è occupato anche il quotidiano online di Siracusa "TamTamTV" che ha chiesto chiarimenti ai funzionari del Comune aretuseo che hanno fatto sapere di avere già avviato le verifiche del caso.

CONFERENZA STAMPA AL TERMINE DEL CDM PER FARE IL BILANCIO DELL'ATTIVITÀ

Draghi: «Il mio governo ha dato credibilità internazionale al Paese»

Entro dicembre tutti i 55 obiettivi del Pnrr. «Ci sia consapevolezza delle difficoltà per gli italiani a fine anno»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Risposta pronta ai bisogni dell'economia e delle famiglie. E credibilità. Che è una componente «importante del perché l'Italia cresce». Mario Draghi torna a parlare dopo le settimane che hanno portato alla fine del suo governo. Un governo che lascia conti in ordine, anche meglio di quanto ci si aspettava, una crescita «veramente straordinaria», che ha permesso «senza scostamenti» di intervenire di nuovo per proteggere famiglie e imprese dal caro-energia e dalla corsa dell'inflazione. E che vuole portare a casa - in tempo per lo scambio della campanella col prossimo premier - tutti i 55 obiettivi del Pnrr, in anticipo sulla scadenza di dicembre.

«Certo resto un nonno» si schernisce davanti a chi gli chiede se sarà ancora «un nonno al servizio delle istituzioni» come aveva detto alla fine dello scorso anno. Ma alla domanda se ci sia, come chiedono alcuni leader, una sua «disponibilità», ripete di avere «più volte» esposto la sua posizione. Non ci sarà, insomma, nessun altro governo Draghi.



Chiudendo il Cdm «ho fatto gli auguri a chi va in vacanza e i migliori auguri per tutti i desideri e tutti i sogni di quelli che hanno la campagna elettorale, sono molto vicino a tutti loro», racconta. E per chi invoca la sua «agenda» segnala non tanto singoli temi, «le priorità le deciderà il prossimo governo», ma la sua filosofia: «È difficile dire che esiste un'agenda: sono le risposte pronte ai problemi che si presentano. Risposta pronta e credibilità», soprattutto «internazionale», quella che aiuta, anche all'interno a «fare» ciò che serve al Paese. «Avere il credito internazionale alto come lo ha l'Italia oggi - rivendica - è importantissimo per la crescita interna, per il benessere, per l'equità», in sostanza «per fare tutte le riforme necessarie senza il vincolo di un esterno ostile».

Certo, c'è incertezza, anche «politica, e non solo da noi, anche geopolitica», che fa addensare «nuvole» sulla fine dell'anno. Sarà fondamentale, altro suggerimento per chi prenderà il suo posto, avere «consapevolezza delle difficoltà che tutti gli italiani affronteranno alla fine dell'anno». E mantenere quella «coesione sociale» e il coinvolgimento di parti sociali e forze politiche che è il «metodo» che ha consentito all'Esecutivo, anche negli «affari correnti» di mettere in campo un provvedimento di «proporzioni straordinarie», il decreto "Aiuti bis", che «serve ad aiutare le famiglie in questa fase di incertezza e a proteggere questa ripresa di fronte al peggioramento del quadro internazionale».

Draghi difende con forza l'operato del suo governo, dalla riposta alla crisi del gas all'immigrazione («Abbiamo lavorato molto, si poteva fare di più, abbiamo fatto il possibile»).

IL DETTAGLIO DELLE MISURE

Il dl "Aiuti bis" ora vale 17 miliardi, il taglio del cuneo sale al 2%

Prorogati sconti per benzina e bollette, il premier striglia le società energetiche. 1,3 miliardi al caro-materiali

ENRICA PIOVAN

ROMA. Proroga degli sconti su bollette e benzina, rivalutazione delle pensioni e taglio del cuneo più alto delle attese. Ma anche risorse per la siccità, aiuti per l'ex Ilva, tutele per i consumatori più vulnerabili. È un maxiprovvedimento che mette a terra 17 miliardi in aiuti a famiglie e imprese, quello approvato dal governo con il nuovo decreto "Aiuti bis". «Un provvedimento di proporzioni straordinarie», sottolinea il premier Mario Draghi, ricordando che queste risorse si vanno ad aggiungere ai 35 miliardi messi sul piatto quest'anno per mitigare gli effetti dei rincari. Un provvedimento in cui tutti i ministri, annusando già il clima di campagna elettorale, hanno avanzato i propri desiderata.

«Larga parte degli interventi riguardano il capitolo energia», spiega il ministro dell'Economia, Daniele Franco, precisando che le misure vanno a favorire un po' più le famiglie (a loro vanno complessivamente 5,8 miliardi), rispetto alle imprese (5,5). Il provvedimento in sè stanzia 15 miliardi, cui si aggiungono due misure aggiuntive (1 miliardo alla sanità e il decreto ministeriale da 700 milioni che proroga lo sconto benzina al 20 settembre). Arriva anche per l'ultimo trimestre dell'anno il taglio delle bollette. Viene rafforzato il bonus sociale per luce e gas; sul gas arrivano le tutele per i consumatori "vulnerabili". Misure anche per le imprese, con la proroga del credito di imposta per l'acquisto di elettricità e gas. Per gli extraprofitti, visti gli incassi inferiori alle attese, «ci sono provvedimenti che aumentano fortemente le sanzioni per gli obblighi al pagamento», spiega Draghi, che ritiene intollerabile eludere questa disposizione e annuncia già che se non ci sarà una risposta arriveranno «altri provvedimenti».

Ma lo spettro di intervento del provvedimento è ampio. C'è il capitolo lavoro, con le due attese misure per mettere qualche soldo in più in tasca a dipendenti e pensionati. Viene modificato - ed è questa la vera novità - il taglio del cuneo, ampliato da 1 a 1,2 punti percentuali, portando l'attuale taglio a 2 punti complessivi da luglio a dicembre. Viene poi anticipata ad ottobre la rivalutazione di due punti percentuali delle pensioni. Il ministro del lavoro, Andrea Orlando, avrebbe chiesto in Cdm più risorse per il cuneo e per prorogare lo smart working per fragili e genitori di under14: risorse che al momento non ci sono, ma che il ministro si è impegnato a trovare in sede di conversione. Il bonus 200 euro andrà a chi non l'ha avuto a luglio, compresi i collaboratori sportivi, mentre è in corso una verifica se allargarlo anche ai dottorandi.

Arriva anche un aiuto di 1,3 miliardi per contrastare il caro materiali, destinato in parte anche alle opere per Milano-Cortina. Rimpinguati i fondi per il bonus psicologo e il bonus per gli abbonamenti dei trasporti. Respinta in Cdm, fa sapere la ministra per la Famiglia, Elena Bonetti, la richiesta di usare, per rafforzare l'assegno unico per le famiglie a basso reddito, i 630 milioni di euro di fondi per l'assegno «non utilizzati» per le domande «inferiori alle stime «e per il fatto che il 20% delle famiglie non ha presentato l'Isee». Su spinta del Mise arrivano misure per rifinanziare i contratti di sviluppo e Ipcei e garantire il segnale tv nelle zone montane. I sindacati ribadiscono la delusione per le poche risorse stanziate per lavoratori dipendenti e pensionati.

Musumeci, il giorno dei saluti «È stata una decisione sofferta»

Palermo. Il governatore ufficializza le dimissioni. «Il 25 settembre l'election day»



GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Il 25 settembre in Sicilia si voterà anche per le Regionali oltre che per le Politiche». L'annuncio del presidente della Regione, Nello Musumeci arriva poco dopo le sette della sera con un video postato su Facebook che mette fine alla lunga attesa di una giornata ed esporta verso l'ufficialità il lungo rosario di indiscrezioni, smentite, incertezze che hanno caratterizzato l'ultima travagliata settimana di vita politica siciliana: «Una decisione sofferta che ho adottato dopo averci pensato per alcuni giorni» conferma Musumeci. L'Ars era convocata per oggi alle 11, ma Musumeci ha già chiarito che per quell'ora sarà a Catania per la posa della prima pietra della nuova cittadella giudiziaria a Catania: «Di questa mia decisione - ha detto - ho già informato il presidente dell'Assemblea regionale siciliana come prevede la legge» ha detto riferendosi alle dimissioni.

Il governatore siciliano nel video ha parlato di ragioni tecniche e non di ordine politico, riferendosi al fatto che le scuole resterebbero chiuse una volta anziché due, che si dimezzerà anche il rischio di assembramento in chiave Covid e che sul piano economico ci sarebbe un risparmio di 20 milioni.

Musumeci ha ringraziato Giorgia Meloni «che per questa scelta mi ha lasciato in assoluta libertà» e sulla ricandidatura ha ribadito i concetti espressi più volte dicendosi pronto a guidare la coalizione di centrodestra: «qualcuno nella coalizione dice che ho un brutto carattere, che sono molto rigoroso e che quindi sono divisivo. Per me – ha proseguito- l'unità della coalizione di centrodestra è più importante di qualunque pur legittima aspirazione».

Poco dopo è arrivata la nota della stessa Meloni che ha voluto ringraziare il presidente siciliano: «La scelta di Nello Musumeci di far votare per le regionali insieme alle elezioni politiche è di grande buon senso e lodevole spirito istituzionale – ha detto - Consente un notevole risparmio di denaro pubblico, che potrà meglio essere utilizzato ed evita ai siciliani due campagne elettorali nel giro di tre mesi, con prevedibile aumento di astensioni e doppia chiusura delle scuole. Quella di Musumeci è una decisione che dimostra ancora una volta il suo amore per la Sicilia e anche per questo merita la fiducia dei siciliani».

L'ex presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, invece invita a «fare presto e bene» nella scelta di un candidato unitario ricordando che «la ricerca del consenso e l'illustrazione del programma del candidato alla Presidenza della Regione, in cui i partiti dovranno riconoscersi, avverrà in un clima torrido, con i siciliani in vacanza e per di più sfiduciati dalla politica».

Nel pomeriggio, tra un boatos e l'assenza di ufficialità, Antonello Cracolici aveva tuonato duramente: «Inaudito che a poche ore dalla scadenza delle necessarie dimissioni di Musumeci per consentire l'election day in Sicilia, nessuno sa se il presidente darà le dimissioni o meno. Anzi, sembra che sia in atto un gioco per tenere alta la suspense», con il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, che ha sottolineato come «le dimissioni di Musumeci siano l'epilogo naturale di un centrodestra litigiosissimo».

Adesso, dopo l'ufficialità del voto anticipato, parte la macchina di perfezionamento tecnico degli adempimenti.

Per arrivare in Sicilia all'election day (politiche e regionali nello stesso giorno, il 25 settembre) è necessario che venga emanato un decreto di indizione dei «comizi elettorali» entro l'11 di agosto. La legge elettorale prevede infatti che il decreto venga emesso almeno 45 giorni prima delle operazioni elettorali: «Occorre comunque tenere presenti - dice l'amministrativista Girolamo Rubino - i tempi tecnici per la formalizzazione del provvedimento». Il presidente della Regione, Nello Musumeci, dovrebbe quindi presentare le dimissioni alcuni giorni prima del termine ultimo indicato dalla legge.

Intanto avanzano le candidature in accoppiata tra Regionali e Politiche. Marco Falcone ha chiesto di essere capolista al Senato e in subordine candidato al plurinominale a Catania ed è pronto a correre anche per le Regionali. Toto Cordaro invece ha aderito ufficialmente all'Udc e cercherà la conferma di un seggio a Sala d'Ercole.

IL RITRATTO

Le “dimissioni non dimissioni” e ora riparte la sfida agli alleati

MARIO BARRESI

Musumeci si dimette alle sette e mezza della sera. Su Facebook. Come un grillino qualunque. Nessun passaggio in aula all'Ars, pur convocata per oggi alle 11, nonostante le colombe del suo entourage lo implorassero per una questione di «rispetto delle istituzioni». Alla fine prevale l'istinto dello sfregio a Gianfranco Micciché: una fredda nota su carta intestata della Presidenza della Regione, «come prevede la legge», per chiudere il quinquennio. «Questa è la lettera, se la fa bastare», dice stizzito ai suoi.

Musumeci si dimette con un video di 8 minuti e 28 secondi in cui non dice mai «mi sono dimesso», né pronuncia una sola volta la parola «dimissioni». Un documento che andrebbe studiato nei corsi di psicologia neo-freudiana o magari in quelli di comunicazione politica: sembra il messaggio del Presidente della Repubblica Siciliana che indice “semplicemente” le elezioni anticipate e non quello del capo di un governo che lascia Palazzo d'Orléans per la gioia di quasi tutta la sua coalizione.

Sfoggia una serenità e una pacatezza tanto smaccate, con un paio di risatine sardoniche, da rendere il videomessaggio ancor più surreale. E così vengono fuori il profilo del “nonno Nello” che si premura di non far perdere giorni di lezione ai nipotini nelle scuole sedi di sezioni elettorali, il rigurgito prudenziale del ColonNello ancora in guerra contro il Covid per evitare un doppio assembramento ai seggi, il doppio binario del politico coscienzioso che vuole scongiurare la sovrapposizione di due campagne elettorali e del buon amministratore che fa risparmiare 20 milioni con l'election day.

Tutto come se non si stesse dimettendo. Come se la legislatura aperta nel 2017 con la fanfara trasversale per il “fascista galantuomo” fosse viva e vegeta. Del resto oggi c'è pure la posa della prima pietra della cittadella giudiziaria a Catania, cerimonia con un governatore e un assessore regionale dimissionari e il vice facente funzione di un sindaco sospeso che s'è dimesso pure. The show must go on, come se nulla fosse. C'è ancora tanto da fare. Come nella seduta di giunta di ieri, con «centinaia di milioni impegnati». E «come continueremo a fare», scandisce il governatore lasciando intendere di voler contraddire la prassi (vedasi dimissioni di Totò Cuffaro, che nel 2008 lasciò in carica il vicepresidente, la buon'anima di Lino Leanza) e seguire piuttosto la linea di Raffaele Lombardo, rimasto in carica nel 2012 per l'ordinaria amministrazione. «Io fino all'ultimo giorno, fino al 25 settembre, lavorerò con lo stesso impegno e con lo stesso entusiasmo del primo giorno», assicura. Senza interrompere i bagni di folla nelle feste patronali e alle sagre di paese in visite istituzionali che «mi ripagano da tante amarezze, da tanti bocconi amari». Per il «commiato», insomma, «c'è ancora tempo».

«Non c'è nessuna ragione politica» alla base delle dimissioni, giura Musumeci. Senza giacca, ma con la cravatta ben annodata sulla camicia con le maniche arrotolate. Il governatore è tutt'altro che dimesso e trasandato come lo descrivono le cronache degli ultimi giorni.

E soprattutto il suo, nonostante il low profile così ostentato, è un messaggio molto politico. Si dimette, ma non si arrende. Resta fermo, per sua stessa ammissione, alla conferenza stampa del 23 giugno. Come se nel frattempo i vertici palermitani e romani non avessero archiviato la pratica della ricandidatura. L'avvertimento è chiarissimo: io sono sempre «pronto a guidare il centrodestra per la seconda vittoria», pur disposto a fare «un passo di lato» se «sono realmente divisivo e non è un capriccio di qualcuno». Con un ringraziamento a Giorgia Meloni «per la sensibilità dimostrata». E una sfida aperta agli alleati-nemici: «Cercate un nuovo candidato alla presidenza, ce lo presentate e noi faremo conoscere le nostre valutazioni e andremo avanti».

Musumeci si dimette. Ma non lascia. Né Palazzo d'Orléans, né l'ambizione a succedere a se stesso. Anzi: raddoppia. I No-Nello, che nel frattempo stappano la bottiglia di champagne tenuta al fresco da mesi, sono avvisati. Eppure sereni: «Entro pochi giorni sarà davvero tutto finito», assicurano. In un'atmosfera grottesca. Sarà pure la fine, ma sembra di essere ancora all'inizio.

Twitter: @MarioBarresi